

GALLERIE D'ITALIA
NAPOLI



NAPOLI

AL TEMPO DI NAPOLEONE

Rebell e la luce del Golfo

a cura di
Sabine Grabner
Luisa Martorelli
Fernando Mazzocca
Gennaro Toscano

Edizioni Gallerie d'Italia | Skira

NAPOLI

AL TEMPO DI NAPOLEONE

Rebell e la luce del Golfo

Intesa Sanpaolo

Giovanni Bazoli
Presidente Emerito

Gian Maria Gros-Pietro
Presidente

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Paolo M. Grandi
Chief Governance Officer

GALLERIE D'ITALIA
NAPOLI

Gallerie d'Italia - Napoli
23 novembre 2023 - 7 aprile 2024

Progetto espositivo di

INTESA  SANPAOLO

nell'ambito di
Progetto Cultura

In partnership con


VIENNA

In collaborazione con

INSTITUT
FRANÇAIS
NAPOLI

Con il patrocinio di


COMUNE DI NAPOLI

Ideazione e organizzazione

Intesa Sanpaolo
Arte, Cultura e Beni Storici
Executive Director
Gallerie d'Italia
Direttore
Michele Coppola

Patrimonio Storico Artistico
e *Attività Culturali*

Silvia Foschi
Patrimonio Artistico
Laura Feliciotti
con Micaela Cascella, Flavia Ragucci,
Pierluigi Orefice, Sara Pozzato, Elisa Viola
Iniziativa Culturali e Progetti Espositivi
Antonio Ernesto Denunzio
con Giuseppe Scaramuzzini, Lisa Leonelli,
Alberto Mignani, Giuseppe Notaro,
Claudia Varriale *con la collaborazione*
di Bianca Fioramanti
Allestimenti espositivi
Mariangela Taliento

Promozione, Marketing e Partnership
Culturali

Laurence Aliquot
Promozione e Marketing Culturale
Simona Cantone
con Roberta Caporaso, Lidia Mancini,
Marta Cirinei, Silvia Stabile,
Antonella Pellegrino
Coordinamento Editoria e Musica
Rosanna Benedini
con Laura Tombola, Valeria Tortosa
Partnership Artistico Culturali
Tiziana Antonella D'Amico
con Giulia Capitani

Gallerie d'Italia - Napoli
Vicedirettore
Antonio Ernesto Denunzio
Supporto amministrativo
Raffaele Franzoni
con Laura Cuzzolin

Si ringraziano

Media and Associations Relations
Matteo Fabiani
Attività Istituzionali, Sociali e Culturali
Elisa Ferrio
con Silvana Scannicchio

Si ringraziano le strutture
del Gruppo Intesa Sanpaolo
Acquisti

Amministrazione e Fiscale
Comunicazione e Immagine
Immobili e Logistica
Legale e Contenzioso
Organi Collegiali e Affari Societari
Comunicazione Interna
Corporate and Physical Security

Realizzazione

Curatori della mostra
Sabine Grabner
Luisa Martorelli
Fernando Mazzocca
Gennaro Toscano

Progetto di allestimento
Lucia Anna Iovieno

Visual e progetto grafico
Sebastiano Girardi Studio

Restauri
Charlotte Despagne
Vincenzo Centanni, Centanni restauri snc
Donatella Cecchin
Angela Iuppariello
Beatrice Miserocchi
Carole Rouilly, Le Signe d'Or

Revisione conservativa delle opere
in mostra
Vincenzo Centanni, Centanni restauri snc

Traduzione dei testi in mostra
Studio Melchior s.r.l.

Visite guidate e laboratori didattici
Civita Mostre e Musei

Catalogo

A cura di
Sabine Grabner
Luisa Martorelli
Fernando Mazzocca
Gennaro Toscano

Saggi di
Giovanna Capitelli
Udo Felbinger
Sabine Grabner
Luisa Martorelli
Fernando Mazzocca
Andreas Stolzenburg
Gennaro Toscano

Schede di
Émilie Beck Saiello
Christophe Beyeler
Antonella Delli Paoli
Antonella Diana
Udo Felbinger
Sabine Grabner
Vincent Haegele
Anne-Elisabeth Heurtaux
Luisa Martorelli
Carmine Napoli
Rita Pastorelli
Andreas Stolzenburg
Gennaro Toscano
Charles-Éloi Vial
Massimo Visone

Editore
Edizioni Gallerie d'Italia | Skira

Ringraziamenti

Prestatori

Amburgo, Hamburger Kunsthalle
Caserta, Palazzo Reale
Fontainebleau, Musée national
du château
Losanna, Musée Cantonal
des Beaux-Arts
Monaco, Bayerische
Staatsgemäldesammlungen
Napoli, Certosa e Museo di San Martino
Napoli, Città Metropolitana
Napoli, Museo e Real Bosco
di Capodimonte
Napoli, Palazzo Reale
Parigi, Bibliothèque nationale
de France
Parigi, Musée Marmottan Monet
Parma, Complesso monumentale
della Pilotta
Pescara, Museo dell'Ottocento,
Fondazione Di Persio-Pallotta
Roma, Museo Mario Praz
Schweinfurt, Museum Georg Schäfer
Versailles, Établissement public du
château, du musée et du domaine
national
Vienna, Belvedere
Vienna, Gemäldegalerie der Akademie
der bildenden Künste
Vienna, Kupferstichkabinett der
Akademie der bildenden Künste
Vienna, Österreichische
Nationalbibliothek
Wuppertal, Von der Heydt-Museum

Luciana Mustilli Ottone
Roberto Campobasso
Vienna, Max e Maria-Pia Kothbauer

*e tutti i collezionisti privati che hanno
scelto di mantenere l'anonimato*

Enti e istituzioni

Direzione Regionale Musei Campania
Camera dei Deputati
Direzione Musei Statali della Città
di Roma
Direzione Generale Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio - Servizio IV
Circolazione
Direzione Generale Musei - Servizio II
Sistema Museale Nazionale
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per il Comune di Napoli

Un particolare ringraziamento a
Stefano Agresti, Sylvie Aubenas, Nives
Auer, Elisabeth Baum, Oriane Beaufils,
Sylvain Bellenger, Markus Bertsch,
Marie Beyaert, Carla Campanini,
Anna Capasso, Vincent Cochet,
Marina Colonna, Francesca Condò,
Sammi Coubeche, Mathieu Deldicque,
Francesco Delizia, Érik Desmazières,
Maria Giuseppina Di Monte, Venceslao
Di Persio, Wolf Eiermann, Laurence
Engel, Mario Epifani, Sabine Folie,
Mauro Gargano, Nicole Garnier, Aurélie
Gavoille, Giuseppe Oreste Graziano,
Kazusa Haii, Alexander Klar, Bettina
Klecha, Claudia Koch, Marie-Christine
Labourdette, Frédéric Lacaille, Marie de
Laubier, Corinne Le Bitouzé, Catherine
Lepdor, Elena Lissoni, Bernhard Maaz,
Tiziana Maffei, Mariastella Margozzi,
Ilaria Menale, Roland Mönig, Carmine
Napoli, Giovanni Ottone, Patrizia
Piscitello, Stephan Pumberger,
Johanna Rachinger, Verena Rayer,
Brigitte Robin-Loiseau, Stella Rollig,
Paolo Romano, Paola Rotella,
Herbert W. Rott, Marina Rouyer,
Laurent Salomé, Sofia Sanfelice di
Monteforte, Renè Schober, Alexandra
Smetana, Juri Steiner, Monica Strinu,
Carine Thuillier, Tobia R. Toscano,
Simone Verde, Meike Wenck

Le collezioni di Intesa Sanpaolo che sono conservate alle Gallerie d'Italia di Napoli ripercorrono nel loro corpus principale – tra i due casi estremi di Caravaggio e Gernimo – le vicende dell'arte napoletana dal Seicento al Novecento, riflettendo la storia di una città che ha rivestito prima della svolta unitaria il ruolo di capitale.

Le mostre a tema o di carattere monografico proposte in tali Gallerie negli anni scorsi hanno permesso di riportare alla luce, attraverso nuove ricerche condotte nella cornice delle rispettive epoche, personaggi e movimenti trascurati dagli studi e meritevoli invece di essere ricordati. Cito, ad esempio, la mostra del 2017 "Fergola. Lo splendore di un Regno", che ha restituito, a un vedutista sino ad allora poco noto, l'identità e la statura di un pittore di corte, protagonista della civiltà figurativa a Napoli negli anni della Restaurazione.

L'esposizione odierna, centrata sul pittore Joseph Rebell, presenta le splendide opere dell'artista austriaco che lo scorso anno sono state esposte al Belvedere di Vienna, ma nello stesso tempo offre spunti e occasioni per allargare lo sguardo e richiamare una felice stagione della storia partenopea. Il percorso espositivo, curato da Sabine Grabner, Luisa Martorelli, Fernando Mazzocca e Gennaro Toscano, si focalizza sul periodo in cui la città, dopo la conquista napoleonica, conobbe un vivace fermento culturale grazie all'impegno riformatore e agli ideali progressisti dei nuovi regnanti, Gioacchino Murat e la moglie Carolina Bonaparte (la più giovane delle tre sorelle di Napoleone). Le figure dei due brillanti sovrani e della loro famiglia, che videro nelle arti un mezzo efficace per promuovere la crescita civile della società napoletana, sono celebrate in una serie di ritrat-

ti che rievocano quel clima, mentre i dipinti di Rebell – accostati a quelli dei vedutisti stranieri allora attivi a Napoli – restituiscono l'immagine tanto della città quanto di quell'idilliaco territorio circostante che ha alimentato in tutto il mondo il mito dell'Italia mediterranea. Negli anni del regno napoleonico, tra 1806 e 1815, Napoli ritornava a essere, come già nella seconda metà del Settecento, luogo privilegiato per la sperimentazione di una nuova percezione del paesaggio e per la nascita di una moderna sensibilità rivolta alla sua salvaguardia. Le vedute e i paesaggi in mostra si integrano con quelli esposti in una sezione del museo dove il pubblico potrà completare la visita.

Intesa Sanpaolo ha creato le Gallerie d'Italia per difendere e promuovere il patrimonio naturale e artistico del nostro paese. Confidiamo che l'utilità di mostre ispirate da tale finalità possa essere particolarmente avvertita in un territorio come quello di Napoli sia in ragione della sua storia sia della ricchezza e stratificazione dei suoi tesori d'arte.

Il più vivo ringraziamento va a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questa esposizione e soprattutto ai prestigiosi musei italiani e stranieri, a partire dal Belvedere di Vienna, che hanno assicurato il loro contributo apprezzando appieno la validità del progetto.

Giovanni Bazoli
Presidente Emerito
Intesa Sanpaolo

La mostra allestita nell'Orangerie del Castello del Belvedere a Vienna, che nell'estate del 2022 ha reso omaggio al talento pittorico di Joseph Rebell e ai suoi meriti come direttore della Pinacoteca imperiale, viene ora presentata anche a Napoli, per un arco di tempo più lungo. Se questo è già di per sé motivo di particolare soddisfazione, ancor più lo è per me l'opportunità di poter onorare il *genius loci* del capoluogo campano e di ricordare il profondo legame che unì per tutta la vita l'artista di origine viennese all'Italia, e soprattutto al capoluogo campano. Rendendo la luce del Sud protagonista dei suoi dipinti, Rebell contribuì in misura rilevante allo sviluppo della pittura di paesaggio. Oltre a fissare la luce del giorno sulla tela, facendo sì che il chiarore intenso del sole del Meridione pervadesse integralmente la rappresentazione della natura, Rebell è stato anche il pittore che ha trasformato le figure dei suoi dipinti da elementi di contorno in personaggi realistici, quei pescatori e barcaioli in cui era facile imbattersi nella Napoli dell'epoca.

Nella città partenopea, dove la sua arte è apprezzata ancora oggi, ebbe numerosi seguaci. In qualità di docente all'Accademia di

Vienna, si fece promotore di una nuova visione della natura, destinata a influenzare in misura rilevante il paesaggismo degli anni trenta dell'Ottocento. Non va dimenticato, poi, il suo ruolo di direttore della Pinacoteca imperiale, che nell'Ottocento aveva sede nel Belvedere superiore. Negli ultimi quattro anni della sua attività, con spirito visionario, Rebell trasformò il castello estivo in un museo, aprendo nuove prospettive al palazzo e alla sua collezione.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare le Gallerie d'Italia di Napoli per la calorosa accoglienza riservata alle opere di Rebell. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine a Stephan Pumberger, direttore dell'Ufficio mostre del Belvedere, ma soprattutto a Sabine Grabner e Fernando Mazzocca, Luisa Martorelli e Gennaro Toscano, ideatori e curatori dell'evento.

Stella Rollig
Direttrice generale
Belvedere, Vienna

In copertina
François Gérard
Ritratto di Sua Maestà la regina di Napoli con i due principi e le due principesse suoi figli, 1808 o 1809-1810
Fontainebleau, Musée national du château, Musée Napoléon I^{er}, in deposito dal Musée national des châteaux Malmaison et Bois Préau, inv. MM 40-47.73.1.1 (cat. 8, particolare)

Pagina 2
Joseph Rebell
Autoritratto, 1824-1825
Vienna, Belvedere, inv. 3557 (cat. 65, particolare)

Art director
Luigi Fiore

Coordinamento redazionale
Emma Cavazzini

Redazione
Fabiola Beretta

Impaginazione
Serena Parini

Traduzioni
Barbara Venturi e Cristina Colotto per Scriptum, Roma

Ricerca iconografica
Paola Lamanna

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2023 Intesa Sanpaolo, Milano
© 2023 Skira editore, Milano
Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-572-5082-3

Finito di stampare nel mese di novembre 2023
a cura di Skira editore, Milano
Printed in Italy

www.skira.net

Crediti fotografici
© 2023 Foto Scala, Firenze / bpk, Bildagentur für Kunst, Kultur und Geschichte, Berlin: fig. 1 p. 68, fig. 4 p. 71; cat. 38, 58
© 2023 RMN-Grand Palais / Dist. Foto SCALA, Firenze: pp. 14, 58; fig. 1 p. 16, fig. 2 p. 17, fig. 3 p. 18, fig. 4 p. 19, fig. 5 p. 20, fig. 4 p. 31, fig. 5 p. 32, fig. 4 p. 52, figg. 1, 2 p. 61, figg. 3, 4 p. 62, figg. 5, 6 p. 63, figg. 7, 8 p. 64, figg. 9, 10 p. 65; cat. 6, 7, 8, 22, 50
© Archivio dell'arte / Pedicini Fotografi: figg. 6, 7 p. 21, fig. 1 p. 26, fig. 2 p. 29, fig. 8 p. 55; cat. 9, 10, 11, 12, 29, 31, 32, 33, 53
© Belvedere, Wien: fig. 2 p. 40, cat. 1, 2, 3, 34, 35, 36, 42, 49, 57, 61, 62, 63, 65
© Belvedere, Wien / Photo Johannes Stoll: fig. 3 p. 42, fig. 5 p. 43, fig. 6 p. 44, fig. 7 p. 45; cat. 52
© BnF, Paris: cat. 23, 24
© Le Claire Kunst, Hamburg: fig. 3 p. 70
© MIC - Direzione Musei Statali della città di Roma – Museo Mario Praz: cat. 18
© Musée Cantonal des Beaux-Arts de Lausanne: cat. 27
© Musée des Ursulines de Mâcon: fig. 3 p. 30
© Musée Marmottan Monet, Paris: cat. 4
© Museo Nazionale Germanico, Norimberga: p. 66, fig. 6 p. 72
© National Trust Images, London: fig. 5 p. 72
© Princeton University Art Museum: fig. 8 p. 73
© Gaia Schiavinotta: cat. 25
© Staens Museum for Kunst SMK, Copenaghen: fig. 2 p. 69
Archivio Patrimonio Artistico, Intesa Sanpaolo: fig. 7 p. 54
Bpk / Kupferstichkabinett, SMB / Dietmar Katz: fig. 5 p. 236
Reproduced by permission of Chatsworth Settlement Trustees / Bridgeman Images: fig. 7 p. 73
Courtesy Fondazione Catel: fig. 6 p. 54
Per gentile concessione della Fototeca della Direzione Regionale Musei Campania: fig. 1 p. 50, fig. 2 p. 51; cat. 19
Gemäldegalerie der Akademie der bildenden Künste Wien / Academy of Fine Arts Vienna, Paintings Gallery: cat. 21, 48
Hamburger Kunsthalle / bpk Photo: Elke Walford: fig. 9 p. 83; cat. 56
Kupferstichkabinett der Akademie der bildenden Künste, Wien: cat. 26a-i

Su concessione del Ministero della Cultura - Museo e Real Bosco di Capodimonte: cat. 14, 30, 45

Su concessione del Ministero della Cultura - Museo e Real Bosco di Capodimonte.
© Archivio dell'arte / Pedicini Fotografi: cat. 5, 13, 15, 16

Su concessione del Ministero della Cultura – Palazzo Reale di Napoli. © Archivio dell'arte / Pedicini Fotografi: cat. 17, 64
Museo dell'Ottocento, Fondazione Di Persio-Pallotta, Pescara: cat. 47, 55
ÖNB Wien: p. 76; fig. 1 p. 78, fig. 2 p. 79, fig. 3 p. 80, figg. 4, 5 p. 81, figg. 6, 7 p. 82, fig. 8 p. 83; cat. 40, 41, 43, 44, 46, 51, 54, 59

OÖ Landes-Kultur GmbH, Land Oberösterreich: fig. 4 p. 43
Pierpont Morgan Library, New York: fig. 1 p. 233
Private Collection: fig. 8 p. 95
Private Collection, courtesy of Rafael Valls Limited, London: fig. 5 p. 91
Foto di Alessandro Ruggeri: cat. 60
Schloss Ahrensburg (Foto: Margot Schmidt): fig. 6 p. 92
Staatliche Kunstsammlungen Dresden, Kupferstich-Kabinett (Foto: Andreas Diesend): fig. 2 p. 234, fig. 3 p. 235
Foto di Agnes Szökrön-Michl: cat. 37
The Royal Court, Sweden / photo Hans Thorwid: fig. 1 p. 88
The State Hermitage Museum (Foto: Vladimir Terebinin: p. 86, fig. 7 p. 94
Von der Heydt-Museum Wuppertal : cat. 39
Wien Museum: p. 232; fig. 2 p. 89, fig. 3 p. 90, fig. 4 p. 91, figg. 9, 10 p. 96, fig. 6 p. 237

Sommario

15 Carolina Bonaparte e Gioacchino Murat e la promozione delle arti a Napoli in età napoleonica
Fernando Mazzocca

25 Tra tradizione e innovazione. Paesaggi e vedute durante il Decennio francese
Gennaro Toscano

39 Joseph Rebell e la luce del Sud
Sabine Grabner

49 Rebell e la pittura di paesaggio a Napoli dal 1812
Luisa Martorelli

59 Da Napoli a Chantilly. Dieci vedute dipinte da Rebell per Carolina Murat
Gennaro Toscano

67 “Sa scegliere soggetti assai gradevoli che interpreta con senso poetico, attingendo al ricco repertorio offerto da Napoli e dai suoi dintorni [...]”: Franz Ludwig Catel a Napoli
Andreas Stolzenburg

77 Paesaggi portatili. Joseph Rebell tra critica e mercato artistico a Roma, dopo Napoli
Giovanna Capitelli

87 Una clientela nobile: Joseph Rebell e i suoi collezionisti
Udo Felbinger

99 Opere

233 Vita di Joseph Rebell
Sabine Grabner

242 Bibliografia delle schede

Abraham-Louis-Rodolphe Ducros
(Moudon 1748 - Losanna 1810)

**27. La spiaggia della Gaiola
(Scuola di Virgilio), 1794-1800**

Acquerello su carta incollata
su tela, 67 x 104 cm
Losanna, Musée Cantonal des
Beaux-Arts, collezione Ducros,
acquisizione 1816, inv. 864

**28. Il porto di Marechiaro,
1794-1800**

Penna e inchiostro di china,
acquerello su carta incollata
su tela, 88,7 x 166,7 cm
Losanna, Musée Cantonal des
Beaux-Arts, collezione Ducros,
acquisizione 1816, inv. 866

Ducros, figlio di un maestro di calligrafia e disegno, nasce il 21 luglio 1748 a Moudon (Chessex 1992). Dal 1769 frequenta a Ginevra l'accademia del paesaggista *chevalier* de Fassin, con cui viaggia nelle Fiandre fra il 1771 e il 1772. Nel 1776 va a Roma, dove impara a dipingere *en plein air* con Isaac-Jacob La Croix e frequenta artisti svizzeri e dell'Accademia di Francia, come Jacques Sablet. Due anni dopo si reca nel Regno delle Due Sicilie, accolto tra l'altro da Lord Hamilton nel casino di Posillipo, e a Malta con Nicolaas ten Hove e alcuni gentiluomini olandesi (Niemeijer, De Booy, Dunning 1994). Al rientro apre un atelier con l'incisore Giovanni Volpato e pubblica acquedotti acquerellate con vedute di antichità e della campagna romana. Nel 1782 apre un nuovo studio e commercia anche stampe di altri artisti, come

Desprez e Francesco Piranesi, con una committenza vasta e aristocratica, da papa Pio VI – per cui raffigura i lavori di bonifica delle paludi pontine – al re di Svezia Gustavo III. Abbandonata la pittura ufficiale, si specializza nell'acquerello di grande formato con paesaggi che volgono verso precisione topografica e messa in scena grandiosa, che molto devono a Giovanni Battista Piranesi. Sospettato di giacobinismo, nel 1793 si rifugia prima in Abruzzo e poi a Napoli, presso San Giuseppe a Chiaia. Qui realizza vedute del Vesuvio, di rovine antiche e di marine prevalentemente per inglesi, come Hamilton e Acton. Denunciato per giacobinismo dal paesaggista Pietro Martorana, fugge a Malta per rientrare a Napoli nel 1802. Dal 1807 è in Svizzera e qui morirà il 18 febbraio 1810, dopo la nomina a professore di pittura all'Accademia di Berna. Le opere provenienti dal suo studio, acquistate dal Cantone di Vaud nel 1816, costituiscono il nucleo originario del Musée Cantonal des Beaux-Arts di Losanna (Fino 2003, pp. 211-223). A Napoli Ducros matura una trasformazione stilistica, con i primi segni già avuti con Sir Richard Colt Hoare, suo principale committente romano e futuro protettore di Turner. Le luminose origini neoclassiche si evolvono verso crespature ricche di vegetazione, fantastici chiaroscuri e verticalismi, rispondenti al revivalismo di cultura anglosassone. Ducros “porta la tecnica dell'acquerello oltre i suoi limiti tradizionali, spesso aggiungendovi colori a

tempera o a *la gouache*, e perfino a olio, sovrapponendovi poi una brillantissima vernice che esaltava trasparenze e opacità; sul piano compositivo, invece, con un forte impeto visionario egli moltiplicò i punti di fuga, allargò i campi visivi, deformò fantasticamente le sue vedute panoramiche modificando le reali proporzioni degli antichi monumenti, inserì nei paesaggi naturali grotte, alberi e rocce irreali, pur consapevole del rischio di squilibrare fortemente l'insieme dei dipinti, ed esaltò al massimo gli effetti di luce, utilizzando una luce chiara e brillante, ma nello stesso tempo fredda e innaturale” (Fino 2003, pp. 216-218). Nel clima di incertezza e di rivoluzioni di quegli anni, lo sguardo di Ducros non è più quello analitico dell'archeologo che ammicca al mercato dei *connoisseurs*, ma manifesta una sensibilità rivolta al sublime. L'artista evoca soggetti della tradizione locale, adotta però punti di vista nuovi e originali, in cui la natura prende il sopravvento su edifici e rovine, come avviene nelle due vedute di Posillipo. L'ambiente rinvia ai tratti di costa raggiungibili solo dal mare, presso cui i viaggiatori amavano desinare osservando la città e il Vesuvio in eruzione, che tanta fortuna avevano avuto fino a quel momento, ma privi ora del carattere lezioso e pittoresco del vedutismo di Bonavia, Fabris o Volaire (Di Mauro 1989, p. 175). Nell'acquerello *La spiaggia della Gaiola*, i bagnanti sono protagonisti della veduta del canale tra l'isola, ove si pensava sorgesse il tempio di Venere Euplea, e la costa, sotto lo sguardo della statua di san

Francesco, memore dell'eremita che qui abitava e noto come lo “Stregone”, con la lanterna che illumina il cesto nel quale porre il pescato in elemosina. Nel mare increspato tra alte rupi ricoperte di rovi agitate dal vento si osservano i pescatori in attesa sulla barca che ha fatto da spola, mentre sugli scogli c'è chi si spoglia, si tuffa o si asciuga, quasi come figure antiche. I ruderi sullo sfondo evocano la cosiddetta Scuola di Virgilio. Secondo una leggenda medievale, il poeta qui praticava le arti magiche e le insegnava ai suoi discepoli, da cui il mito di Virgilio-mago. La medesima veduta sarà ripresa nel 1819 dal connazionale Friedrich Salathé, ma la roccia è più aspra e la narrazione più romanzata. Nel *Porto di Marechiaro* è ritratto il versante orientale di Posillipo, nel punto di veduta simile a quello nell'incisione all'acquatinta di Archibald Robertson per la raccolta curata con Paul Sandby nel 1777. In una favolosa atmosfera di luce, le feluche e una vegetazione lussureggiante fanno da coreografia a una colonia di felici popolani del borgo ai piedi del casino di Fiorillo, presso cui erano “le delizie di Pollione”, come è indicato nella *Mappa topografica della città di Napoli* del duca di Noja (1775). In secondo piano emerge il campanile della chiesa di Santa Maria del Faro e sullo sfondo il Vesuvio. Altre vedute nel medesimo museo restituiscono il mito antico di questo tratto del promontorio attraverso lo sguardo incantato dell'artista svizzero.
Massimo Visone





Simon Denis
(Anversa 1755 - Napoli 1813)

29. *Bagni a Santa Lucia, 1812*

Olio su tela, 92 x 130 cm
Napoli, collezione privata

Simon Denis nasce ad Anversa il 14 aprile 1755 e si forma presso il paesaggista Hendrik-Jozef Antonissen. Nel 1775 si reca a Parigi, dove si perfeziona con Jean-Baptiste-Pierre Le Brun e, grazie al suo aiuto, nel 1786 va a Roma. Qui frequenta artisti stranieri, quali Ducros e Granet. Nelle sue vedute della campagna romana, realismo e capacità di tradurre la rarefazione atmosferica lo affrancano dal classicismo e avvicinano ai modi di *pleinairiste* d'avanguardia come Valenciennes. Nel 1789 ospita Élisabeth Vigée Le Brun, moglie del suo protettore, che era fuggita da Versailles. La pittrice nei suoi *Souvenirs* (1835) ricorda i numerosi stranieri che partivano da Roma per osservare il vulcano in eruzione; Denis, però, come pochi altri artisti, rimase a Roma anche nel periodo rivoluzionario. Nel 1803 è ammesso all'Accademia di San Luca e l'anno successivo si trasferisce a Napoli, ma sono note sue incursioni già tra il 1789 e il 1799, dove rimane fino al primo gennaio 1813, quando si spegne per una malattia improvvisa (Branchini 2003). A Napoli era stato nominato primo pittore di camera per le vedute e i paesaggi nel 1807, ricevendo una cospicua pensione, il titolo di cavaliere (da cui *Chevalier Denis*) e l'obbligo di eseguire ogni anno un quadro di soggetto scelto dal re. Il ruolo già di Hackert lo aveva ancorato a un gusto più classicheggiante e analitico, ereditando dal predecessore "la cifra elegante e raffinata ma fredda nella traduzione del movimento paesistico" (Middione 1997). Nel 1809 Murat gli aveva assegnato un'abitazione nel monastero di Monteoliveto e lo aveva nominato successore di Wicar alla direzione dell'Accademia di Belle Arti. Nonostante il suo stile tendesse

a un calligrafismo minuzioso, le tele di Denis si fondavano ancora sugli studi dal vero, confermando il successo di paesaggista con opere inviate ai Salon di Parigi e con committenze dei principali dignitari di corte, come i Murat, l'ambasciatore di Francia, il duca di Dalmazia o il principe di Salerno. *I Bagni a Santa Lucia* è una tela del tutto simile a quella del Museo di San Martino (inv. 23920), proveniente quest'ultima da Villa Rosebery due anni dopo la donazione da parte degli eredi di Lord Primrose. Il dipinto è prima attribuito a Salvatore Fergola nell'Archivio fotografico della Soprintendenza alle Gallerie, poi a ignoto nella scheda inventariale del museo, a Simon Denis da Gino Doria (Doria 1964, p. 83), ancora a ignoto da Annalisa Porzio (Porzio 1990) e oggi nuovamente al pittore fiammingo. L'opera in mostra, più meticolosa nella definizione dei dettagli, appartiene alle raffigurazioni della città borghese, come la *Veduta di Napoli presa dalla strada nuova di Capodimonte*, firmata e datata 1808, commissionata da Murat e oggi al Musée Condé (inv. 151). Il dipinto conserva la freschezza di una visione dal vero e restituisce un'istantanea della strada di Santa Lucia. La passeggiata fu avviata nel 1620, con la sistemazione di una serie di fontane, inclusa quella oggi nella Villa Comunale, e prolungata nel 1626 fino al fortino di Santa Lucia o del Chiatamone. Fu molto frequentata, nota per un vivace mercato di bancarelle del pesce e un fortunato punto di veduta; da qui, tra i tanti, Antonio Joli e Alessandro d'Anna prima e Vervloet e Benoist poi ripresero la città, mostrando il contesto precedente e la presenza continuativa dei bagni. Dal confronto incrociato delle tele e delle mappe si apprezza la fedeltà topografica di Denis, contrariamente ad altri, come ad esempio Šcedrin, che non li rileva. Denis documenta l'introduzione degli stabilimenti balneari a Santa Lucia, nei pressi delle antiche grotte Platamoniche e della

sorgente dell'acqua sulfurea. Gli inglesi sono i primi a praticare i bagni di mare a Napoli – si ricordano Brydone e Fortrose nel 1770, lontano da sguardi indiscreti –, ma ben presto ragazzi nudi si tuffano a pagamento per essere ritratti o per attirare la curiosità dei viaggiatori. Nel Decennio francese è oramai una pratica diffusa, tant'è che Carolina Murat realizza il suo edificio per il bagno al Granatello di Portici nel 1814 e l'artista restituisce la felice frequentazione di un nuovo spazio per il tempo libero, con particolare attenzione ai costumi. Nella tela, in primo piano, si osservano sul mare la "saponiera" delle lavandaie e lo sbarcatoio con una garitta; seguono in successione il palazzo di Marino Carafa (poi albergo Ville de Rome), la chiesa di Santa Lucia a Mare, la Panatica (edificio del 1619 dove si cucina il pane per le galere), l'Accademia Reale del Battaglione dei Cadetti, l'insenatura dell'arsenale e infine la darsena con la Lanterna, mentre alle spalle si scorge in elevato il Castel Nuovo con il campanile della cappella; sullo sfondo, all'estremità orientale della veduta, alle pendici del Vesuvio, è la mole dei Granili. A monte della strada, si succedono i palazzi del borgo seicentesco, tra cui si segnalano il palazzo di Giovanni de Majo – come si legge nel catasto francese –, mentre in alto sulla collina di Pizzofalcone svetta il complesso della Solitaria, allora adibito a Direzione Reale del Tesoro e della Ricevitoria Generale e dal 1917 a Regio Istituto Artistico Industriale. La descrizione evoca un dipinto non ancora identificato nell'inventario stilato nel 1813 e descritto come "Veduta della Darsena, Pizzofalcone e il Castel dell'Ovo, con figure".

Massimo Visone



Joseph Rebell
(Vienna 1787 - Dresda 1828)

38. Il golfo di Napoli (Napoli da Sant'Antonio a Posillipo), 1815

Olio su tela, 62,5 x 98,5 cm
Schweinfurt, Museum Georg Schäfer, inv. MGS 3303

Nonostante i tempi incerti vissuti a Napoli, con la deposizione e la fuga di Gioacchino Murat nel maggio del 1815 e il ritorno sul trono di Ferdinando di Borbone il 17 giugno 1815, Rebell decide di restare in città. Nel suo taccuino riferisce di viaggi a Pompei, Castellammare, al Vesuvio, Ercolano, Caserta, Caserta Vecchia e a Posillipo insieme al giovane pittore viennese Johann Evangelist Scheffer von Leonhardshoff, giunto nella capitale partenopea all'inizio di agosto. Rientrerà a Roma dopo la fucilazione di Murat il 13 ottobre, rielaborando studi di paesaggio portati da Napoli, che tanto erano richiesti dal mercato del Grand Tour (Hormayr 1829, n. 29, *Ansicht von Neapel. Posillipo*, p. 236; Wurzbach 1873, p. 80; Lischke 1956, p. 124; Grabner 2022b, p. 190, cat. 122 p. 202, fig. p. 93). Nel 1958 Georg Schäfer acquista il dipinto di Rebell dalla Galerie für alte und neue Kunst Alexander Gebhardt di Monaco di Baviera,

oggi conservato a Schweinfurt nel museo che custodisce la sua collezione. La veduta del golfo è ripresa da una mulattiera immersa nella campagna di Posillipo, presso il complesso di Sant'Antonio a Posillipo, che ebbe una felice fortuna iconografica tra Sette e Ottocento e fu raffigurato in controcampo da Alexandre-Hyacinthe Dunouy nel 1813. In primo piano è una scena agreste, ma di impostazione religiosa, dove una donna all'interno di un gruppo di contadini indica una coppia di lazzaroni a cavallo di un mulo che risale la collina per andar via dalla capitale, probabile allegoria dell'incertezza politica del momento per la famiglia Murat. L'orografia del suolo trova riscontro nella cartografia storica, con il sentiero che si insinua tra rocce tufacee e una natura ricca e selvaggia, in cui due grandi lecci emergono da una fitta vegetazione tipica della macchia mediterranea e incorniciano il limite sinistro della tela, mentre sullo sfondo si intravedono dei pini marittimi, sempre presenti sul promontorio; sulla destra, è un vigneto sito alle spalle di una costruzione dal tetto piano, ricorrente nel paesaggio agrario campano. Protagonista dalla tela è il panorama e trova pieno riscontro con la pianta del quartiere *Chiaja* disegnata da Luigi Marchese nel

1804. Rebell mostra ancora echi dell'amplificazione prospettica della veduta paesistica acquisita a Vienna dal suo maestro Wutky. Sullo sfondo si osserva il Vesuvio ancora fumante dall'ultima eruzione del 1813, che aveva ispirato, ad esempio, la luminosa veduta di Dunouy o la ricostruzione di quella più antica da parte di Valenciennes. Ai piedi del vulcano è Castel dell'Ovo, con il prolungamento della batteria del Ramaglietto. La città è ritratta di getto, priva dell'attenzione analitica di provenienza hackertiana, ben nota nella pittura di corte, ma si riconoscono ugualmente chiese, palazzi, ville e strade che compongono la nota veduta di Chiaia. Presso il Chiatamone spicca la macchia verde del giardino del casino dei principi di Francavilla, luogo di delizia utilizzato dai Murat per eventi di grande mondanità in occasione della venuta di illustri ospiti stranieri. Lungo il crinale del monte Echia, dopo il Gran Quartiere di Pizzofalcone, emergono le cupole di Santa Maria Egiziaca e di Santa Maria degli Angeli. Sul profilo della collina si distinguono la cupola di Santa Maria delle Grazie a Mondragone, la facciata di San Nicola da Tolentino e il muraglione del convento di Suor Orsola Benincasa. La cima del Vomero è contraddistinta dalla certosa di

San Martino, da Castel Sant'Elmo, da cui discende il Petraio, e dalla villa di Cristoforo Saliceti, ministro di Polizia del governo murattiano, dove spicca l'elegante coffee-house a forma di tempio, costruita da Francesco Maresca nel 1809 sulla falesia di tufo, poi acquisita da Ferdinando I ed entrata a far parte della Floridiana nel 1816. Ai piedi della collina sono il complesso di Santa Maria in Portico e la luminosa casa bianca della poetessa Laura Terracina, nel fitto tessuto edilizio si scorge la cupola dell'Ascensione, mentre si distingue la punta del complesso della Torretta, eretta nel 1564, con l'antistante omonima fontana, molto rimaneggiata rispetto a com'era stata dipinta da Gaspar van Wittel. Infine, lungo la riviera Rebell dipinge la macchia verde della Villa di Chiaia, allora in corso di completamento con la realizzazione del boschetto all'inglese in proseguimento della passeggiata settecentesca (Visone 2003). Si osservano le due garitte d'ingresso, il complesso di San Leonardo demolito, ma ancora privo del belvedere, realizzato solo nel 1819, mentre si evidenzia il molo con l'imbarcadere a servizio della Pietra del pesce, mai rilevato nella coeva cartografia. *Massimo Visone*



Joseph Rebell
(Vienna 1787 - Dresda 1828)

39. La città di Napoli presso Villa Gallo, 1820

Olio su tela su tavola,
54 x 70,5 cm
Wuppertal, Von der Heydt-Museum,
inv. G0206

40. Veduta di Villa Gallo a Napoli dallo Scudillo, 1813-1816

Olio su carta, 368 x 564 mm
Vienna, Österreichische
Nationalbibliothek, Bildarchiv
und Grafiksammlung, inv. 2924.6

41. Cappella con vista su Napoli, 1813-1816

Olio su carta, 382 x 541 mm
Vienna, Österreichische
Nationalbibliothek, Bildarchiv
und Grafiksammlung, inv. 2924.17

Le due vedute di Napoli realizzate su carta e conservate presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna sono parte della raccolta di trentadue studi realizzati da Rebell e venduta dai suoi eredi a Ferdinando I d'Asburgo-Lorena in cambio di una rendita annua di trecento fiorini, dal 1843 entrata a far parte della biblioteca privata dell'imperatore. I titoli e le date non sono di mano dell'artista, ma degli eredi del pittore e riportano informazioni orientative, ordinati di recente (Grabner 2022b, cat. 103, p. 201, figg. pp. 92, 171) e oggetto di nuovi aggiornamenti in questa sede. Visto il soggetto dell'album, piace ricordare che l'imperatore era legato a doppio filo alla capitale partenopea, da un lato per il ramo materno, essendo nipote di Ferdinando di Borbone, e dall'altro per matrimoni, che tennero sempre vivo il legame tra l'Austria e il Regno delle Due Sicilie. La tela su tavola, firmata e datata 1820 (Joseph Rebell 2022, cat. 196, p. 205 e fig. p. 170), proviene invece dalla collezione di Matilde di Sassonia, sita nel Castello di Pillnitz, pure imparentata per ramo materno

con i Borbone di Napoli; dopo la morte della principessa, fu acquistata dal mercante d'arte di Colonia Hermann Abels; dal 5 febbraio 1940 fu esposta nel Museo Civico di Colonia; infine, nel 1961 venne comprata con fondi della Fondazione Hans-Heinrich Freimuth dalla galleria Abels e custodita al Von der Heydt-Museum di Wuppertal. Il dipinto è un panorama della città ripreso dal belvedere di Villa Gallo, riportato come "Ansicht von Neapel della villa di Gallo" nell'elenco delle sue opere stilato da Emmerich Thomas Hohler nel suo contributo pubblicato nel 1829 (Hormayr 1829, p. 237, n. 96). L'opera va collegata con i precedenti studi di paesaggio eseguiti sempre presso la zona dello Scudillo, evidenti sono infatti le ricorrenze dei profili montuosi sullo sfondo o delle cupole che emergono dal fitto tessuto edilizio. La villa di Marzo Mastrilli, duca di Gallo e ministro degli Affari esteri per tutta la durata del Decennio francese, divenne uno dei punti di vista preferiti dai paesaggisti e ricorrenti sono i panorami sul golfo eseguiti dalla rotonda prospiciente la villa, su cui sorgeva una famosa palma, che si osserva nel dipinto a olio su carta di Vienna (inv. 2924.6), dove Rebell riprende la residenza dall'esterno. Il belvedere era considerato dalle guide turistiche uno dei più belli di Napoli, grazie all'ampia veduta sul golfo, da Capodimonte alla certosa di San Martino e Castel Sant'Elmo, con la natura che circondava la città, il Vesuvio fumante, la costa vesuviana e la costiera fino a punta Campanella, qui riprodotti con la luminosa nitidezza di una bella giornata di sole.

Durante la sua permanenza a Napoli è probabile che l'artista raccogliesse diversi studi dal vero mentre passeggiava lungo i percorsi collinari che circondano la città per collazionare vedute panoramiche, secondo la tecnica *en plein air*, da rielaborare successivamente in studio in base alle istanze del mercato. Pierre-Henri de Valenciennes nel 1799 aveva pubblicato *Éléments*

de perspective pratique à l'usage des artistes, suivis de réflexions et Conseils à un Élève sur la Peinture et particulièrement sur le genre du Paysage: un influente libro sulla pittura di paesaggio, già disponibile in tedesco nel 1803. La teoria dell'artista francese prevedeva che il paesaggista diventasse un osservatore della natura e che sperimentasse la pittura dal vero a tutte le ore del giorno, per imparare a distinguere le peculiarità della luce. Si può presumere che Rebell conoscesse questo trattato fin da studente, poiché si trova una copia anche nella biblioteca dell'Akademie der bildenden Künste Wien. Questi studi a olio su carta rappresentano la scoperta da parte del pittore di nuovi punti di veduta che potevano soddisfare la richiesta di viaggiatori e collezionisti d'arte di inediti paesaggi del golfo con il Vesuvio sullo sfondo e sono stati pubblicati solo in occasione della mostra del 2022 al Belvedere di Vienna (Joseph Rebell 2022, cat. 103, 105 p. 201, figg. pp. 92, 171). Questi studi a olio e schizzi, dipinti secondo natura, sono il prezioso materiale di lavoro dell'artista che di solito veniva visto solo in atelier e raramente trovava posto nelle collezioni. Rebell utilizzò questi fogli per realizzare successivamente dipinti a olio di grande formato o dare ai potenziali clienti un'idea del dipinto finito. Ciò avviene ad esempio per la *Veduta di Villa Gallo a Napoli dallo Scudillo* (Österreichische Nationalbibliothek, inv. 2924.6), poi riprodotta e corredata di figure di contadini in primo piano nel 1820 in un omonimo dipinto a olio su tela di maggiori dimensioni (82 x 114 cm) conservato presso il Castello di Ahrensburg vicino Amburgo (Grabner 2022b, n. 197, p. 205, fig. p. 118). La *Cappella con vista su Napoli*, dato il punto di vista sulla città, potrebbe essere sempre stata eseguita dallo Scudillo, nei pressi di Villa Gallo. Questa era una proprietà dei Domenicani di Santa Caterina a Formiello sin dal XV secolo e la piccola cappella affrescata a ridosso della parete tufacea, con

accesso da una scaletta (sembra di leggere un numero civico all'ingresso) presso un percorso eroso dalle lave torrentizie delle acque piovane, è compatibile con le condizioni orografiche dell'area, ma la trasformazione del complesso nel corso del XX secolo ha completamente modificato il territorio.
Massimo Visone



